Anno VIII - 1855 - N. 3

L'OPINIONE

Mercoledì 3 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Oggi incominciamo la pubblicazione ebdomadaria della rivista letteraria che avevamo promessa. Ad essa terrà dietro, il venerdì od il sabbato, la rivista scientifica.

Per tal guisa si pubblicheranno tre appendici settimanali:

La Rivista teatrale,
La Rivista letteraria,
La Rivista scientifica.

Nel caso che la parte politica o le discussioni del Parlamento occupassero più spazio del solito, l'inserzione della Rivista verrebbe differita al giorno successivo.

TORINO 2 GENNAIO

INERZIA O LOTTA?

Ora non è più possibile che fra noi gli scrittori politici si preoccupino solamente delle nostre cose interne, o dei nostri rapporti coll' Austria. L'orizzonte a così dire si allarga e noi siamo condotti a guardar più lontano. Venne già in campo nel passato autunno e poi si assopì la questione se il Piemonte dovesse mandar soldati a Roma o in Oriente, o in nessun luogo. Un giornaletto genovese la *Stampa* trattò con molta franchezza e con intendimenti molto italiani questo argomento e dichiarò assai più ricisamente d'ogni altro giornale che i nostri soldati non dovevano andare nè a Roma, nè in Oriente, giacchè l' incerta condotta dell' Austria doveva tenerci pronti per la probabilità di bisogni più prossimi.

E veramente a nostro avviso la *Stampa* aveva allora ottime ragioni. Quanto al mandarli a Roma sono da osservarsi parecchie cose. A primo aspetto è vero che sarebbe assai meglio che le cose d'Italia nostra noi le accomodassimo, come suol dirsi, in famiglia, e che divezzassimo una volta per sempre gli stranieri dal venire ad ingerirsi nei fatti nostri. Questa sarebbe la parte utile, a questo mirava la proposta del Gioberti. Ma siccome le cose non hanno un aspetto solo, così doveva porsi mente ancora alla condizione degli spiriti, alle tendenze e se anche si vuole, agli errori. I nostri soldati, come già disse il Guerrazzi per rispetto alla Toscana, sarebbero stati allora, e sarebbero pure oggidì accolti come stranieri andando ad adempiere ad un medesimo ufficio e farebbero crescere per questo modo quella fatale divisione morale che separa le nostre provincie della intera patria.

D'altra parte perchè bisognano soldati esteri al papa? Perchè il suo governo è il pessimo fra tutti e quindi è odiatissimo dalla grande maggioranza dei cittadini. Ci vuole la cecità dei giornali francesi, incominciando dal *Journal des Débats* e l' impudenza degli austro-clericali per ripeterci dopo tanti esigli e persecuzioni d'ogni fatta la favola del pugno di faziosi, della mano di stranieri, e della minoranza turbolenta.

Se il governo del papa fosse buono, egli potrebbe, come ogni altro governo regolare, sostenersi per forza propria senza ricorrere all'ausilio altrui.

Pertanto è evidente che i nostri soldati se andassero a Roma vi andrebbero ad oppressione della maggioranza di quel popolo infelice. Perchè fosse altrimenti bisognerebbe che il generale cui fossero affidati i nostri soldati facesse come fanno i generali austriaci nelle legazioni, comandasse a Roma invece del papa e imponesse colla forza militare ai governanti la giustizia, la retta amministrazione, le necessarie riforme. Ma il papa che tollera l' insolenza austriaca, perchè in fin dei conti è anti-italiana, mai non vorrebbe tollerare che un italiano governasse Roma invece sua ed avvezzasse quei popoli ad un regime onesto, illuminato, degno della civiltà presente, sì che alla casta sacerdotale fosse tolto il dilapidare, il malversare, e il godere di privilegi contrari a tutte le nozioni del dritto e a tutte le norme di un governo civile. Dunque i nostri liberi soldati o dovrebbero servire alla tirannide o dovrebbero nelle cose temporali (cui sempre a Roma si dà colore di affari spirituali) tiraneggiare il papa che tornerebbe alla fedele Gaeta mandando un diluvio di lagrime e di scomuniche sopra noi, implorando secondo il solito l'aiuto straniero, sia pure scismatico o turco, non importa. Così noi non potremmo che fare il male e mai il bene, e ci crescerebbero a mille doppi gli imbarazzi interni ed esterni.

Ma assai meno costanti sono le ragioni le quali possono persuadere che in ogni caso dobbiamo astenerci da qualunque compartecipazione alla guerra d'Oriente. Prima di tutto raccomandiamo ai nostri letteri di rileggere quello che ha lasciato scritto il gran Machiavello intorno alla neutralità dei piccoli potentati. Ora noi abbiamo veduto l'Austria, vasto e poderoso impero, dopo lungo tergiversare e dopo avere proclamato che voleva restare neutrale, cominciare a cedere e già accennare che uscirà da quella condizione a lei ed agli altri incomportabile. Ove l'Austria sia costretta a combattere la Russia, ella rende più facile forse la vittoria della Francia e dell'Inghilterra, e senza dubbio alcuno ella prepara a se stessa un desiderabile ingrandimento ai suoi dominii orientali. Nociva agli alleati colla sua inazione, al terminare della guerra ella poteva da loro essere, a dir così, punita dei danni indiretti che loro cagionò: utile agli alleati colla sua cooperazione, ella nello stipulare la pace avrà acquistato un diritto alla gratitudine loro. Ma questa gratitudine, domandiamo noi, non potrà volgersi a nostro detrimento, ove la Francia e l'Inghilterra non abbiano potuto ritrarre alcuna utilità da noi ed anzi sia stato reso da noi più debole il soccorso prestato loro dall'Austria? Se questa potenza è collegata alle altre due vi può mai essere fra noi alcuno tanto eccessivo nello sperare e nel presumere che veramente creda che noi potremo combatterle tutte tre? Dunque, se restiamo inerti, i fatti che avverranno in Europa si compiranno senza noi e contro noi.

Che se per lo contrario l'Italia sarà dal nostro esercito rappresentata sul campo di battaglia a combattere il più forte appoggio della reazione europea, l'immane colosso nordico, noi allora avremo acquistato oltre al dritto virtuale troppo negletto nella pratica, anche il dritto effettivo di far sentire la nostra voce quando si discuteranno le condizioni della pace, e potrà avvenire che i nostri soldati abbiano combattendo in Crimea liberata una parte d'Italia dal giogo straniero, e preparata così l'intera redenzione futura. La guerra è vasta nè noi combatteremmo a fianco dell'Austria ma dei suoi alleati e potremmo non mai averla vicina sul campo di battaglia.

A queste considerazioni vorremmo che non si rispondesse con parole di scherno senza prove, adulterando il nostro concetto. Ci sembra che l'argomento sia di alta importanza, e siamo persuasi che, se nel prendere parte alla guerra d'Oriente si presentano alcune antipatie ed alcuni pericoli, sia peggiore ancora e assai più pericoloso l'astenersi. il restare colle mani in mano aspettando che ci piova dal cielo la buona fortuna.

Per tutte queste ragioni ci sembra che omai più che al fatto per se stesso, debba porsi mente dai nostri uomini politici al modo onde abbia a stringersi questo patto, sì che torni sicuramente utile alla grande causa nazionale. In cose di tanto momento non si dee procedere leggermente e senza chiari e certi argomenti. Non anfibologie, non vaghe ipotesi, ma parole ben determinate, lasciando alla fortuna quella sola parte che non dipende mai agli uomini di prevedere o costringere. Questo è quello che noi caldamente raccomandiamo al governo, quantunque siamo certi che non vi sia alcuno dei ministri che non comprenda l' importanza politica di questo istante, dal quale può forse dipendere la grandezza o l'abbassamento della monarchia di Savoia e il risorgimento o la schiavitù della nostra nazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Superata, e con lieve difficoltà, l' opposizione dell' on. dep. Sineo, il quale voleva tamburro battente ordinare un tribunale di commercio in luogo dell' attuale magistrato del consolato, si approvò il progetto di legge che aggiunse a quest' ultimo una sezione speciale, che gioverà alla spedizione delle cause che pendono arretrate.

Quindi si continuò la discussione della legge sul cadastro e l'on. Michelini propose all'art. 2 alcuni emendamenti, che furono pur appoggiati dai deputati Ara e Brunet e combattuti dal regio commissario e dal relatore della commissione.

Dopo così lunga discussione, la cosa avrebbe dovuto risolversi: ma non fu e quindi non molta speranza abbiamo di vedere domani approvata questa legge, che tiene già da una settimana occupata la Camera.

LA RIVOLUZIONE ITALIANA. Leggiamo nel *Times* il seguente articolo:

Veniamo a sapere dalla nostra corrispondenza continentale che i rifugiati, i quali dal loro ritiro tendono a dirigere la politica italiana, hanno colta l'occasione presentata dalla guerra russa per spingere gl' italiani all'immediata insurrezione. L'ora, dicesi, è propizia, l'opportunità invita, le speranze si presentano grandi, e i risultati sono sicuri. Non ci si lascia alcun dubbio intorno ai fini della rivoluzione, imperocchè, sebbene si eviti con molta cura di fare qualche cosa che rassomigli ad un programma per l'avvenire, e tutte le decisioni siano ostensibilmente riservate per la manifestazione *della volontà nazionale*, risulta cionondimeno con chiarezza che il repubblicanismo puro e semplice è quella specie di forma politica, sotto la quale si vuole, senz'altro, collocare tutta l' Italia. senza distinzione di popolo e provincia. Non vi è nè compromesso, nè alleanza con qualsiasi dei governi organizzati; non si accetta alcun aiuto dalle potenze esistenti; non si tollerano istituzioni *tiranniche* cioè monarchiche, e non si tien conto di alcun risultato in fuori della conclusione ideale che gli esigliati si tengono dinnanzi agli occhi. Senza assistenza o sostegno da alcuno stato dell'Europa, il popolo italiano deve sorgere per la propria possanza, vincere ed espellere colla forza delle armi gli attuali governanti, e stabilire una nazione libera, indipendente ed unita di italiani. Ora, senza voler neppur tentare di dissimulare i gravami di cui possono lagnarsi gli italiani, noi indirizziamo ai medesimi con piena fiducia nel loro buono senso e nella loro prudenza alcune osservazioni intorno al progetto che viene loro presentato. Essi stessi devono essere pienamente convinti che i risultati pronosticati nell' invito del comitato rivoluzionario non potranno mai effettuarsi, perchè, se anche tutta la popolazione della penisola potesse essere indotta a considerarsi come omogenea e a sottomettersi senza discordia e conflitto ad una fusione politica, egli è certo che non tutti accetterebbero quelle particolari forme di governo, sotto le quali soltanto i rivoluzionari italiani acconsentirebbero di vivere. Un' Italia, come è immaginata da quegli esigliati non ha mai esistito, e non havvi la minima probabilità che possa esser creata presentemente. Quindi lo scopo dell' insurrezione è impossibile, e colla stessa chiarezza si può stabilire che le sue sorti sono affatto disperate.

Sopra di che si appoggiano i rivoluzionarii? Sulla forza del paese, sulla forza dei milioni uniti in una volontà, ispirati dalla fiducia e assistiti dal favore d'irresistibili vantaggi sopra un nemico disperso e atterrito. Ma chi vuol rispondere dell' unione fra un popolo, le cui disunioni sono proverbiali, e onde devono venire quelle armi e quei tesori, senza di cui non si può sostenere alcuna guerra? Se le finanze dei repubblicani sono in tale situazione al presente, che un urgente appello vien fatto per le più insignificanti contribuzioni del più povero fra i poveri, quali sono le prospettive perchè possa incominciarsi una lotta che fa presupporre la creazione e l'armamento di un numeroso esercito prima ancora che si possa entrare in campagna? Che i rivoluzionarii edifichino sopra le preoccupazioni dell'Europa, e discernano la loro opportunità nelle difficoltà che invadono gli altri, è cosa ben naturale; ma sebbene nessuno possa dire quali eventi si nascondano in seno alla guerra, pure le probabilità alle quali si fa allusione non sono ancora giunte. In via di fatto, l'Austria è più forte in questo momento quanto non è mai stata da anni; i suoi eserciti furono assai accresciuti, e lungi dall'essere scompigliati, furono tenuti insieme con precauzioni senza limiti; i suoi uomini di stato sono vigili, e le risorse preparate contro la possibilità di una grande guerra, possono facilmente essere rivolte con invincibile forza contro una rivoluzione provinciale. Per quanto si può pronosticare intorno ad un tale evento, niuna cosa appare tanto certa quanto quella che una insurrezione in Lombardia in questo momento sarebbe schiacciata con prontezza e vigore, come non si ebbe mai per l' addietro un eguale esempio.

APPENDICE

CRITICA LETTERARIA

DIZIONARIO UNIVERSALE STORICO-MITOLOGICO-GEOGRAFICO, *contenente*: I. *Sunti storici su tutti i popoli antichi e moderni*; II. *Biografie di personaggi e notizie di famiglie celebri d'ogni tempo*; III. *Mitologia egizia, etrusca, indiana, greca, scandinava, ecc.*; IV. *Geografia comparata, fisica, politica, industriale, commerciale, ecc., opera ad uso degli allievi delle diverse classi e d'ogni culta persona, compilata da una società di uomini di lettere per cura del dottore* Angelo Fava, *ecc. Torino, presso la Libreria Sociale*, 1854. — *È uscita la prima dispensa.*

Questo dizionario non è più che un rifacimento e talora una semplice traduzione del dizionario di Bouillet, che il Consiglio dell' istruzione pubblica in Francia, il ministro Villemain e l' arcivescovo di Parigi, raccomandavano già fin dal 1842 con circolari ai collegi, alle scuole normali, ai rettori accademici della Francia, e che nonostante tutto ciò è una vera ciurmeria libraria, un emporio enciclopedico d' inesattezze e strafalcioni di ogni stampo. Ma il dizionario di Bouillet ebbe nove edizioni in Francia, e questo bastò perchè fra noi una *società d' uomini di lettere* lo giudicasse opera meritevole di essere donata all' Italia *ad uso*, come dice il frontispizio, *degli allievi delle diverse classi di ogni culta persona*! Noi abbiamo il sig. A. Fava in conto d' uomo ricco di dottrina e di buon senso, facile, perspicuo e non inelegante scrittore, e questo concetto che abbiamo di lui ci rende proprio inesplicabile quella specie di predilezione ch' egli mostra avere per un certo genere di libri ch' è un vero malanno dell' insegnamento solido e proficuo. Già il nostro paese ebbe da lui, sotto il titolo di *L' Educatore di se stesso*, un informe aborto di enciclopedia, vero guastacervello del popolo e della gioventù che con quel volume alla mano facilmente si persuade di avere il mezzo di farsi, in poche settimane di lettura, onnisciente: la pubblicazione di quel volume fatta come avara speculazione libraria e nulla più, è a considerarsi altrettanto più funesta in quanto che, secondo che ne si dice, potè avere, per essere opera di un ispettor generale delle scuole primarie e speciali del regno, uno spaccio straordinario, presso maestri e discepoli di tutte le nostre provincie. Il dizionario che qui annunciamo pare destinato ad una seconda speculazione non dissimile da quella dell'*Educatore di se stesso*, e con ancor maggiore pregiudizio della borsa della povera gioventù, giacchè questa ibrida creatura della falsa erudizione è per costare non meno di *ottanta* lire italiane; è una specie d' imposta fatta per taluno quasi obbligatoria dalla speciale carica governativa del signor Fava, o per lo meno una seduzione tentata sulla buona fede di coloro che pensano, debba un libro, fatto da un ispettore delle scuole, essere necessariamente utile e buono.

Noi siamo ben lungi dall' attribuire così avari intendimenti all' animo altamente onesto del Fava, ma il suo nome sta qui sul frontespicio ad avvalorare gli artifiçii dell' editore.

La prima ragione che toglie ad opere di siffatta natura persino la possibilità di riuscire veramente utili agli studiosi, e rispondenti alle promesse del loro frontespizio è la troppa sproporzione che vi ha sempre fra lo spazio necessario alle loro materie o lo spazio possibile alla loro mole.

Tutti gli ottanta fascicoli di cui dovrà comporsi questo dizionario che vuol dare: I. *Sunti storici su tutti i popoli antichi e moderni*; II. *Biografie, notizie di famiglia, ecc. ecc.*; III. *Mitologia egizia, etrusca, indiana, grsca scandinava, ecc.*; IV. *Geografia comparata fisica e politica, industriale, commerciale, storica, ecc.* non sarebbero sufficienti a dare, anche sommariamente e a modo di solo indice, nemmeno le materie di una delle quattro suddette categorie. Ne si risponderà che in questo dizionario non si volle raccogliere tutto il sapere umano possibile, ma sì bene quella sola parte che possa più probabilmente occorrere al bisogno degli studi più comuni. E qui sta appunto il guaio di queste opere: giacchè con qual criterio procederete voi nella scelta di quanto va accolto od ommesso in questi dizionarii? Ponete che uno il quale avendo letto sul frontespizio di questo dizionario la promessa di *sunti storici di* TUTTI *i popoli antichi e moderni* vi andasse per entro cercando per un suo bisogno un cenno anche solo indicativo degli *Abanei*, antichi popoli della Mauritania, dei celebri *Abadioti* di Creta, degli *Abacani* dell' America meridionale, degli *Abacati* del Brasile, degli *Abacci* della Nuova Granata ecc., che cosa vi troverebbe? Nulla. E

I rivoluzionarii sono anche in particolar modo disgraziati nella scelta dei precedenti ai quali si riferiscono per dare incoraggiamento. L'*assemblea d' azione*, come è il nome che si dà il comitato, cita gli esempi della Grecia e della Spagna. Nel primo di questi casi una fatale ribellione fu abbattuta senza difficoltà da una forza assai piccola, e i greci dovettero comprendere che, sebbene le potenze rispettino le loro pretensioni e sono disposte a ricordarsi dei loro diritti, però non vogliono tollerare queste perturbazioni illegali e inutili. Nel secondo caso una rivoluzione fortunata terminò, non coll' istituzione di una repubblica democratica, ma col riconoscimento e colla conservazione di quelle stesse istituzioni che il comitato abborre. Infatti, dopo la pubblicazione del manifesto che abbiamo sott' occhio, le cortes spagnuole hanno dichiarato a grande maggioranza, che il mantenimento della presente monarchia è la base della loro politica. Anche il vantaggio che il comitato vorrebbe dedurre dall' imbroglio del signor Soulé col governo francese, è ora reso vano dall' accomodamento amichevole di questa difficoltà transitoria, e non sappiamo come ne possano coloro approfittare per trarne motivo di incoraggiamento.

Un osservatore imparziale infatti non può a meno ora di concludere che le speranze del repubblicanismo sono al presente tutt' altro che favorevoli. Non solo tutti i capi repubblicani dei diversi paesi sono ora in esiglio, ma la totale caduta delle istituzioni basate sopra quelle viste, quando furono provate in Francia, sembra per se stessa sufficiente per condannarle. Giammai furono assoggettate ad una prova più bella e più favorevole. La Francia era il paese originario delle teorie repubblicane, la dinastia regnante era stata espulsa senza lasciare dietro di sè un partito importante, nessun' altra dinastia era subentrata al suo posto e gli stati esteri si astennero dall' intervento, e i repubblicani, senza imbarazzo od impedimento, potevano dimostrare liberamente sino a qual punto i loro principii erano adatti agli usi pratici dell' umanità.

Il risultato è conosciuto da ogni lettore in Europa. Sebbene la nazione francese non avesse alcuna forte predilezione, una cosa fu almeno decisa, cioè che essa non voleva essere repubblicana, e in pochi mesi il signor Ledru Rollin e i suoi colleghi si videro trattati di conformità a questo sentimento. Il repubblicanismo fu messo in disparte in Francia, ripudiato in Ispagna, e fu disgraziato in Ungheria. Se pure havvi qualcuno che creda offrire il carattere e le tradizioni nazionali degli italiani migliori probabilità per la stabilità di una repubblica democratica ed indivisibile, ci si permetta di avere un' opinione diversa.

Fu detto una volta che poche rivoluzioni interne ebbero successo, se non erano condotte da partiti politici organizzati; e si può colla stessa certezza affermare, colla stessa ragione, che nella presente condizione dell' Europa nessuna rivoluzione di stato può prosperare senza l' aiuto o l' assenso delle grandi potenze. La guerra può produrre nuovi assestamenti, nuovi trattati, nuove distribuzioni del potere, e tali accomodamenti, sanzionati dalla ricognizione formale di tutta l'Europa, possono essere prosperosi e durevoli. Il trionfo dei governi alleati sopra la Russia non può essere altro che il trionfo della civiltà e del progresso sopra la conquista barbarica e la forza militare, e tutta l' Europa può nutrire la speranza di partecipare ai risultati della vittoria. Scoppiando in micidiali rivoluzioni gli italiani si esporranno alle soverchianti forze di un governo irato e vigile, ma difficilmente potranno avvantaggiare le loro sorti.

Le monarchie non sono ancora così esauste, che i comitati rivoluzionari possano agire a loro arbitrio, e non è molto probabile che esse lo diventino. La guerra può avere le sue vicissitudini, ma non su questa via. Gli italiani non possono ora far nulla da se stessi, e, nonostante le insidiose insinuazioni degli agenti dello czar, non si farà nulla per essi dalla Russia; ma la Francia e l' Inghilterra possono far molto, se l' opportunità non è distrutta da intemperante violenza.

A queste parole, certamente assennate del *Times*, che per molti riguardi concordano con quello che noi abbiamo detto ripetutamente intorno all'argomento, vogliamo fare una sola osservazione, cioè che il *Times* non voglia credere che la Francia e l'Inghilterra facciano molto per l'Italia se non sanno ottenere altro se non che l'Austria sia MENO INUMANA, come disse una volta lord J. Russell; ottenendo questo e non altro, la Francia e l'Inghilterra non solo non avrebbero fatto molto per l'Italia, ma anzi avrebbero fatto nulla. Per parte dell'Austria non otterrebbero in tal caso null' altro che false assicurazioni ed equivoci, come nell' affare dei sequestri lombardi; e in quanto agli italiani, essi non riconoscerebbero che siasi fatto alcuna cosa, se non quando ne sortisse l' indipendenza.

La tranquillità dell'Italia non è a minor prezzo,

Nil factum putans, si quid superesset agendum.

Il *Times* imputerà gli italiani di esorbitanti pretenzioni. Ma invano si offre dell'oro a chi ha bisogno di pane.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza del 24 dicembre p. p. ha firmato i seguenti decreti di nomina a presidi e vicepresidi dei collegii delle facoltà, cioè;

Nella Università di Torino.

Bravo teologo coll. canonico Brunone, preside per la facoltà di teologia;

Bonino dottore Giovanni Giacomo, preside per la facoltà di medicina e chirurgia;

Delponte dott. coll. Giovanni Battista, vice-preside per la classe di scienze fisiche, e

Zappata cav. dott. coll. Giovanni Batt., vice-preside per la classe di lettere.

Nella Università di Genova.

Fantini teol. coll. preposito Melchiorre, preside per la facoltà di teologia;

Bensa cav. avv. coll. Maurizio, preside per la facoltà di leggi;

Palmarini dott. coll. Giovanni, preside per la classe di scienze fisiche;

Raggio dott. coll. Chierico Gio. Batt., preside per la facoltà di belle lettere e filosofia.

— S. M., con decreti del 28 dicembre 1854, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Valvassori D. Antonio, cappellano in aspettativa ora destinato a far da cappellano di presidio nella fortezza di Fenestrelle, richiamato in servizio effettivo presso il 12 regg. fanteria, in rimpiazzamento del cappellano D. Bruno trasferto nel regg. Piemonte Reale cavalleria;

Bottino Carlo Domenico, sotto commissario di guerra di seconda classe, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Eustache Emilio, applicato della già azienda generale di guerra ora destinato a disimpegnare le incombenze di applicato di quarta classe presso il ministero di guerra (direzione generale del materiale e dell'amministrazione militare), id. id.;

Scoffiero Giuseppe Maria, maggiore nel corpo dei Bersaglieri ora in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Musso Pietro, capitano nel corpo reale d'Artiglieria, addetto al comando locale dell'Artiglieria in Cagliari, id, id.;

Capra Giovanni, sottoten. aiutante di piazza nel forte di Gavi, id. id.,

Olmi teologo D. Nicolò, cappellano del regg. cavalleggeri d'Alessandria ora in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

S. M., in udienza del 28 dicembre p. p. ha firmato i seguenti decreti di nomina, cioè:

Maninchedda professore Antonio, membro del consiglio universario di Sassari, alla carica di rettore di quella università;

Marongiu sacerdote avv. coll. Diego, professore di diritto canonico a Sassari, a membro dello stesso consiglio universario.

— S. M., con decreti del 31 dicembre 1854, a proposta del ministro di marina:

Ha nominato Marchese Matteo secondo piloto di prima a piloto di terza nel corpo dello stato-maggiore generale della R. marina, e accordata la volontaria dismissione dal servizio a Poniatowschi principe Stanislao, guardia marina di prima classe.

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Alle 9 1/2 del mattino di lunedì, primo giorno dell'anno, vi fu solenne ricevimento nei reali appartamenti non solo delle deputazioni del parlamento, ma degli eccell. cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata, dei ministri segretari di stato, del consiglio di stato, dei supremi magistrati, del municipio di Torino, della regia università degli studi e degli altri grandi ufficiali del regno.

Alle ore 11 S. M., accompagnata da S. A. R. il principe di Carignano, attraversò le sale ove trovavasi riunita in gran numero l'ufficialità della guardia nazionale e della guarnigione, e si diresse alla real tribuna in S. Giovanni per la messa solenne.

Alla sera vi fu pranzo a corte al quale furono invitati i ministri segretari di stato e i presidenti delle due camere.

Soppressione di conventi. Sappiamo essere già iscritti per parlare su questo progetto di legge i seguenti deputati: in favore, Buoncompagni, Brofferio, Pescatore, Cadorna, De Foresta; contro, Cavour G., Deviry, Despine, Solaro della Margarita, Sonnaz, Genina, Della Motta.

Telaio Bonelli Nella banca Duprè padre e figlio è eretto il telaio elettrico, il quale lavora assai bene. Noi l'abbiamo veduto in attività e siamo stati meravigliati a tanta semplicità, ordine e precisione di movimenti. La bellissima invenzione del cav. Bonelli sfida ormai l'opposizione dei seguaci dell'abitudine, i quali, pertinaci nei loro pregiudizi, combatterebbero ora il telaio Bonelli, come hanno combattuto il telaio Jacquard.

Il telaio Bonelli ha poi questo vantaggio, che con poca spesa si può in esso mutare il telaio alla Jacquard.

Tribunali. Magistrato d'appello: causa degli insorti della Valle d'Aosta.

Udienza del 2 gennaio:

L'udienza è stata aperta alle 10 1/2 ant. Compiuta la lettura della requisitoria, che consta di 24 capi di accusa, e per la quale i 104 imputati sono accusati complessivamente di attentato contro la sicurezza interna dello stato, il ministero pubblico ha presentata la nota dei testimoni.

Alle 12 1/4 sono introdotti 24 detenuti implicati nei moti avvenuti in Champorcher: essi sono interrogati e danno risposte o inconcludenti od ammettono i fatti.

Quindi incomincia l'interrogatorio de' testimoni, e l'udienza è sciolta alle 4 pom.

Commercio dei grani. Nella quarta settimana di dicembre arrivarono nel porto di Genova 18,481 ettolitri 79 di frumento ed ettolitri 5,092 20 di granaglie.

Furono posti in consumazione ettolitri 14,095 75 di frumento ed ettolitri 3,576 di granaglie.

Furono esportati soltanto ettolitri 128 di frumento.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 2 gennaio.

La seduta è aperta all' una e mezza. Alle due, approvasi il verbale della tornata di sabbato.

Il presidente: Debbo riferire che la deputazione estratta a sorte nella seduta di giovedì ebbe l' onore di presentarsi ieri al re, per porgergli gli auguri e gli omaggi della camera e S. M. l'accolse colla sua solita bontà; degnò dimostrare quanto fosse soddisfatto del concorso che il suo governo trovava presso la camera; espresse la fiducia che, mercè questo concorso e questa concordia dei poteri dello stato, il nostro paese, qualunque fossero gli avvenimenti che i tempi possono preparare, potrà tenere in Europa quel luogo onorato che tenne finora; ed aggiunse esser pronto a tutti i sagrifici, a tutti gli sforzi, per mantenere l'onore e la dignità della nazione.

Istanza del dep. Revel.

Revel: Prima che si passi all' ordine del giorno, intendo fare un' interpellanza al ministro di grazia e giustizia o degli interni, come vorrà. Io domandai già che mi fossero comunicati i documenti, dietro i quali potessi formarmi un criterio della legge sotto il rapporto finanziario. Il signor ministro disse che la mia domanda era troppo tardiva, promettendo però di far stampare un sunto dello stato degli enti ecclesiastici e di deporre tutti gli altri documenti in segreteria. Questi non penso io già di percorrerli, perchè bisognerebbe far la liquidazione di ciascun ente, detrarne i pesi, poscia fare un' addizione generale: ci vorrebbe troppo tempo e troppa pazienza. Il sunto lo ho sotto gli occhi, ma non mi soddisfa punto. Io mi rivolgo quindi al ministero, perchè voglia comunicare alla camera quei dati, dietro i quali egli si formò la convinzione che la tassa avrebbe reso 650,000 lire. Protesto che la mia domanda non è fatta per ritardare la legge; io reputo questa cattiva, non v' ha dubbio; ma oltre a ciò credo che nessun deputato sia finora in grado di dire s' essa renderà 10 o 20.

Rattazzi, ministro di grazia e giustizia e provvisorio dell' interno: Il governo ha tenute le sue promesse. Se il deputato Revel volesse esaminare i documenti, prender nota di tutti gli enti come sono classificati nel progetto, quindi compiere l' operazione, come si trova nel sunto, verrebbe egli pure nella convinzione che il reddito della tassa andrà a quella somma. Mi duole che manchi il tempo per questa verificazione, ma il governo fece tutto quel che stava in lui.

Revel: Io pregherei il sig. ministro a voler indicare una rubrica del sunto, la quale serva a darmi un'idea finanziaria del progetto. Vedo bensì in esso le rendite degli enti ecclesiastici in beni stabili, in capitali.....

Rattazzi: Mi scusi; se non ci fosse che questo documento, ella avrebbe perfettamente ragione, ma ce n' è un altro, forse non ancor distribuito, in cui si specificano tanti benefici della rendita di tanto.....

Revel: Ah, allora mi basta.

Divisione del magistrato del consolato in due sezioni.

Il presidente dà lettura del progetto, che noi riproduciamo nelle sue parti essenziali:

« Art. 1. Il magistrato del consolato di Torino è diviso in due sezioni. Per la decisione delle cause vertenti in grado d'appello, i giudici legali saranno cinque; per le altre cause, basteranno tre.

« Interverranno alle udienze di ciascuna sezione due consoli, banchieri o negozianti; al qual effetto saranno nominati altri due consoli ordinari e due consoli supplenti, pel servizio della nuova sezione.

« Art 2. È fatta facoltà al governo di aggiungere al detto magistrato due giudici straordinari, e destinare a tale ufficio due membri di alcun altro magistrato o tribunale del regno, compatibilmente alle esigenze del servizio, con che però vi prestino la loro annuenza.

« La destinazione potrà eziandio, sotto la stessa condizione di annuenza, cadere su persone godenti pensione di aspettativa o di riposo, la quale sarà loro conservata.

« Il governo è pure autorizzato ad applicare temporaneamente all'ufficio dell'avv. fiscale del consolato un sostituito avv. fiscale presso un tribunale provinciale.

« Art. 3. I membri dei magistrati o tribunali ed il sostituito avvocato fiscale, che saranno rispettivamente applicati, conserveranno i loro stipendi e ripiglieranno l'esercizio delle loro funzioni tosto che sia per legge attuata in Torino la instituzione di un tribunale di commercio. »

È aperta la discussione generale.

Sineo fa plauso al fine del progetto, ma dice che si può provvedere altrimenti e meglio, sia per la giustizia, sia per le finanze. Torino trovasi in condizione eccezionale, rispetto alla giurisdizione commerciale; si tratta di far scomparire questa anormalità e per ciò basta richiamare in vigore gli articoli del codice di commercio, che furono soppressi colla patente del 1843. Il codice di commercio istituiva i tribunali di commercio e tre mesi dopo veniva esso sospeso in questa parte, e si sa che fu per far uno sfregio al ministro Barbaroux, il quale non potè sopravviverci. Abbiamo una gran parte dello stato in cui si giudica delle cose commerciali senza il consultore legale. Il tribunale di Torino giudicherà come quello di Ge-

---

se trova dimenticati nientemeno che cinque popoli nelle sole tre prime colonnette del vostro dizionario, che promette parlare di TUTTI i popoli, a quali illazioni non dovrebbe costui venire? Eccolo quindi nella necessità di ricorrere ad altre opere, ed ecco per questo suo bisogno divenuto inutile il vostro libro che gli è pur costato ottanta buone lire.

Nella geografia voi annunciate di dar *notizie generali e particolari sulle regioni, città e luoghi notabili del mondo*, ma *Aabe*, distretto assai considerevole del Jutland; *Abenrada*, città di Danimarca; *Aeremburgo*, città di Pensilvania; l' *Abasamedria* vastissima regione dell' Etiopia; *Aban* notevole città di Persia; *Abancago*, vasta provincia del Perù; *Abara*, importante città dell'Armenia, e *Abaroga* della Siria, e *Abarcale* del Portogallo, ecc. ecc., non sono esse luoghi *notabili* e meritevoli di un cenno nel vostro dizionario meglio di molti paeselli e castellucci che vi avete registrati? Anche tutte queste lacune stanno nelle sole due prime pagine del vostro dizionario! Noi vorremmo ben conoscere qual criterio vi abbia guidato nella compilazione della parte biografica, storica e mitologica, da poi che veggiamo fra nomi di una celebrità tutta municipale francese, fra lunghe digressioni biografiche di nessuna storica importanza, dimenticati uomini e fatti d' una ben maggiore e più generale celebrità. E mentre, per esempio, veggiamo consacrate ben 73 righe ad Abelardo, pel quale ne sarebbero state sufficienti tre o quattro, consacrate 43 righe all' arcivescovo di Parigi *Affre*, troviamo omessi *Abulfaradi Aly* ultimo califfo della dinastia Ommiade, celebre tanto pel suo libro delle canzoni (*Kitab-al-Agani*), lavoro di 50 anni, e dottamente illustrato dal Quatremere; *Abalphat* celebre matematico d'Ispahan, cui le matematiche debbono la conservazione in arabo dei libri V, VI e VII delle sezioni coniche d'Apollonio, del quale andarono perduti gli originali; *Abu Ryhan* chiamato il principe dei geografi dell'Oriente; *Abaca-kan* VIII imperatore mogollo della razza di Gengiscan; *Abaza* bascià della Bosnia, celebre tanto pei suoi talenti militari e le sue avventure; *Abbadie*, illustre teologo protestante e scrittore politico; *Abbas*, zio di Maometto; *Abbas*, detto il *grande*, re di Persia, ecc., ecc., ecc. E anche tutte queste lacune si riscontrano nelle sole prime pagine del vostro dizionario. E mentre vi occupate di enti mitologici di terza e quarta gerarchia e di niun momento, perchè dimenticate, per esempio, la dea *Aalia*, sposa di Gaudama e concubina del Giove indiano; *Aar-Toyon*, il dio creatore dei Jaconti di Siberia; *Aban*, il dio delle belle arti presso i Guebri, ecc.? E anche queste lacune sono tutte nelle sole due prime pagine del vostro dizionario. Restringendo gli articoli ad una estensione meglio proporzionata alla loro importanza, condannando all'ostracismo nomi e cose di un interesse affatto secondario e al tutto municipale pei francesi, voi avreste potuto riempiere tutte le lacune qui notate, e molte altre cui per brevità sorpassiamo.

Andiamo all'articolo *Abdicazioni*; qui voi vi proponete di dare le abdicazioni le più famose, e intanto dimenticate quella di Augustolo, che segna nientemeno che la fine dell' impero romano (476); di papa Gregorio XII (1414); di Giovanni XXIV (1415); del duca di Savoia Amedeo I (1440); di Casimiro V di Polonia (1668); di Alfonso VI di Portogallo (1667); di Stanislao di Polonia (1795); di Chien-Long, imperatore della Cina (1796); di Carlo Emanuele IV di Sardegna (1802); di Carlo IV di Spagna (1807-1808); di Sarratea a Buenos-Ayres (1820); di Iturbide nel Messico (1823); di D. Pedro nel Brasile (1826); di Luigi Carlo Augusto di Baviera (1848); di Ferdinando I d'Austria (1848)! Con quattro o cinque righe questo articolo potea essere compiuto. Perchè fra i tanti articoli inutili ricevuti nel vostro Dizionario non avete concesso un posto ad un articolo che accennasse le principali *abiure*, come quella di Arrigo IV, di Turenne, Pietro III e Caterina di Russia, Cristina di Svezia, Werner, Stolberg, F. Schlegel, L. Haller, ecc. ecc.? Perchè fra le cerimonie civili, militari e religiose pur ben di picciol conto che voi registrate, non voleste dare un cenno all'*Abbracciata* dei cavalieri del medio evo, all' *Abdesth* dei musulmani? Come vedete, notando tutte queste lacune, noi siamo sempre sulle prime pagine del vostro Dizionario: dovremo spingere l'esame ancor più innanzi? La statistica delle omissioni salirebbe alla cifra di parecchie centinaia esaminando le sole 32 pagine di questa prima dispensa; ed omissioni fatte veri peccati mortali dall' indole, dallo scopo del vostro Dizionario e dalle promesse del suo frontispizio.

Se dai peccati di omissione venissimo a quelli di commissione, ne troveremmo di assai più gravi e immeritevoli di perdono, rivelando essi assoluta mancanza di criterio nella scelta, di logica nel coordinamento, e di coscienza nell'esame e nella critica delle notizie raccolte. Abborracciar materie dalle abborracciature francesi, ecco ciò che mostra aver

nova. Quanto agli arretrati si ponno nominare tanti giudici quanti siano necessari per sbrigarli. Nel mio sistema, gli appelli dei tribunali provinciali andrebbero non al consolato, ma subito al magistrato d'appello. Si dirà che si tratta di cosa temporanea; ma io credo che il legislatore sia sempre tenuto ad osservare la giustizia. Non si deve mai fare nè lasciar sussistere nessuna ingiustizia ed è un'ingiustizia per Torino l'esser privo di una doppia giurisdizione. Oltre le ragioni di principio, vi è anche un piccolo risparmio di spese.

Rattazzi: Il governo crede che debbano esser istituiti i tribunali di commercio, ma però contemporaneamente all'andar in vigore del nuovo codice di procedura civile. Non si tratta che di due mesi e mezzo e vorremo per questo così breve tempo cambiare l'organizzazione del consolato? È però indispensabile che, prima che vengano istituiti i tribunali commerciali, sia dato passo alle cause arretrate. A ciò mira questo progetto: e non farò maggiori parole per dimostrarne l'opportunità.

Sineo dice che un corpo che sta per morire è invalido e che sarebbe quindi meglio affidare quelle cause arretrate a tribunali giovani e pieni di vigore, composti di giudici scelti dal signor ministro fra conosciuti negozianti. Per gli arretrati si può fare una sezione di più; nè vede che si voglia maggior tempo ad attuar il suo sistema che quello del ministero.

Rattazzi non risponde.

La camera passa alla discussione degli articoli, i quali sono senz'altra contestazione approvati.

Lo scrutinio segreto, sopra 103 votanti, ne dà 89 favorevoli.

Seguito della discussione della legge sul catasto stabile.

« Art. 23. I terreni sottratti all'agricoltura per uso di cave, di torbiere e di miniere ecc. saranno ragguagliati agli aratori dell'ultima classe. (*Approvato.*)

« Art. 24. Le aree dei fabbricati rurali e loro dipendenze saranno ragguagliate agli aratori di prima classe. (*Appr.*)

« Art. 25. Le terre salifere, le saline e gli stagni di acqua salsa, le strade ferrate, i canali maestri, siano questi destinati alla navigazione, alla irrigazione o a dar moto agli opificì, saranno, per la superficie da loro occupata, equiparati agli aratori di prima classe dei territori in cui si trovano. I fabbricati dipendenti saranno valutati sulle basi stabilite da questa legge.

Michelini G. B. domanda che i canali sieno stimati secondo il loro reddito netto, giacchè altrimenti avverrà che sieno troppo gravati i proprietari dei fondi; e che sieno dedotte dal reddito del fondo le spese d'irrigazione, le quali sono da considerarsi come spese di coltivazione.

Rabbini, regio commissario, conviene che in principio il dep. Michelini ha ragione, giacchè questa legge deve aver di mira di determinare la rendita netta e il codice civile dice esser i canali proprietà stabili; ma come accertar la quantità dell'acqua, che si separa, si spande, si riunisce, per separsi di nuovo? Come far la stima dei terreni e degli opificì, che si dovranno supporre privi di acqua? Se si deducessero i fitti d'acqua, non si avrebbe più nell'estimo il prodotto effettivo del terreno; in un comune si avrebbe una tariffa bassa; in un altro, elevata. Nè in Lombardia, nè in Francia non si fece questa deduzione. La sola sede in cui possano trovare luogo queste considerazioni è la legge d'imposta, non quella del catasto che deve rappresentare la vera potenza produttiva del paese.

Ara appoggia l'emendamento *Michelini* e dice, quanto alla possibilità, che, nell'agro vercellese, l'associazione per l'irrigazione ha pur colpiti i singoli appezzamenti in ragione dell'acqua di cui usano.

Rabbini: Se si deducono i fitti bisognerà allibrar l'acqua. Il più semplice è che si lascino il proprietario dell'acqua e quello del fondo aggiustarsi fra loro.

Brunet appoggia pur l'emendamento *Michelini*.

Michelini insiste nella sua proposta.

Revel, relatore: Io credo che sia un'illusione il dire che qui c'è una quistione di giustizia. Chi compra terreni, con acqua lor propria, li paga anche di più, nè per questo si dirà ingiusto il farlo pagare in proporzione del maggior prodotto delle sue terre. Quel che disse il dep. Ara si potrà fare da un ente morale, che, se vi sono benefici, li distribuisce fra tutti i soci; ma come detrarre a ciascun appezzamento per l'acqua di prima, seconda, decima mano, che gli giunge in scoli raccogliticci? Bisognerebbe fare un catasto idrografico di tutto il paese. Non scostiamoci dalla misura della rendita netta, sieno i terreni irrigati con acqua propria o no. Se distinzioni saranno convenienti, sarà il caso di farne quando si attiverà il censo. (*A domani!*)

La seduta è levata alle 5 passate.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Roma, 28 dicembre. Il cardinale Wiseman, arcivescovo di Westminster, è stato nominato membro della congregazione dell'Indice. Il cardinale Wiseman è uno dei porporati più zelanti oppositori del Piemonte.

STATI ESTERI

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 21 dicembre.

Come vi scrissi nell'ultima mia, sono frequenti le sortite dei russi da Sebastopoli. Nell'ultima, di cui abbiam notizia, che ebbe luogo otto giorni sono, i russi hanno riportato importanti vantaggi. Assalirono contemporaneamente le due ali dell'esercito alleato; e quando riuscirono ad attirare a quei punti estremi le più grosse forze del nemico, fecero impeto nel centro e s'impadronirono di due mortai.

Il soggetto comune dei discorsi e dei lamenti degli abitanti di questa città si è la indecorosa condotta dei francesi e degli inglesi, ma più assai dei francesi, soldati e marinai che si trovano qui. I francesi veramente non potrebbero far di peggio se invece di esser venuti qua come amici e sostenitori dell'ordine, avessero conquistato questo paese.

Capisco perchè i greci del medio evo odiassero i crociati: dovevano rassomigliare ai francesi di oggidì. Torme di marinai e di soldati ubbriachi percorrono frequentemente le vie di Pera, di Galata e di Stambul, dando noia agli abitanti tranquilli e commettendo ogni maniera di enormità. Ora mangiano, non pagano lo scotto, e talvolta mettono in pezzi tavole e arnesi; rompono i vetri delle botteghe; insultano e percuotono i viandanti; talvolta si accapigliano tra loro, e si battono a sangue.

Bisognava veder Pera e Galata il giorno di santa Barbara, che i marinai festeggiarono con mangiari e gozzoviglie: si sarebbe creduto di essere in una città presa d'assalto. Le botteghe erano quasi tutte state chiuse in fretta in fretta, o appena s'era lasciato aperto uno sportello. I *cavas* turchi hanno ordine di lasciar fare, e di non adoperare la forza che nei casi estremi. Ma allora si ridesta tutta la ferocia del turco, uomo in apparenza tranquillo, e succedono orribili scene. Pochi giorni sono a fatica potei cansarmi in Galata da una frotta di *cavas*, che percotevano con grossi bastoni a dritta e a sinistra, a chi tocca tocca. Questa, dicesi, è la civiltà che gli europei ci portano? La confusione, il disordine, l'impero della forza brutale.

Si fanno confronti fra la condotta dei francesi e quella dei russi, quando vennero come alleati di Mahmud contro Mehemed Alì; e quanto si lodano questi, tanto si biasimano quelli. È voce che l'autorità francese chiuda a posta gli occhi su queste enormità, perchè si riconosca la necessità della instituzione di una polizia anglo-francese, come fu già fatto a Gallipoli e a Varna: allora addio indipendenza dell'impero ottomano, addio indipendenza individuale, libertà di parola di cui si gode qui più che in qualunque città del mondo. Vi ho parlato altra volta dell'anarchia di questo paese e della poca sicurezza della vita e della proprietà: eppure questi gravi mali sono forse da preferire alla servitù, alla prepotenza, allo spionaggio che ci recherebbe una polizia francese. Non c'è uomo di senno che non esclami: meglio i turchi, meglio i turchi; tanto quegl'inquieti e prepotenti stranieri sono venuti a noia a tutti. Però questi eccessi non sono sempre impuniti, singolarmente quando si trovano in mezzo a questi tafferugli degli emigrati italiani. Pochi giorni sono tre soldati francesi si trovavano al caffè del teatro: uno di essi asseriva che gli era caduta una moneta d'oro di diec franchi, e, cercatala inutilmente, pretendeva che il cameriere italiano gli desse la somma corrispondente a quella della moneta smarrita. Si venne alle ingiurie, alle percosse: altri accorsero da una parte e dall'altra; i francesi ebbero la peggio, e uno di essi fu ucciso a colpi di bastone. Ora, tutti i camerieri del caffè sono stati cacciati, e il padrone è in carcere, chè si vuole obbligarlo a svelare il nome dell'uccisore. Gli odii covano più che mai, e vedremo di peggio.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Times* ha un articolo speciale per le trattative che si aprirono a Vienna fra i rappresentanti delle grandi potenze. Il giornale inglese non ha fede in queste trattative e conchiude nel seguente modo:

« È la preponderanza assoluta della Russia sul mar Nero che la rese padrona delle bocche del Danubio e che gli permise di far marciare le sue armate sino alle rive di questo fiume e di minacciare l'esistenza medesima della Porta nello stesso tempo che insegnava alle popolazioni cristiane della Turchia di non attendere che dal Nord protezione ed assistenza. Diminuendo la preponderanza della Russia su questo mare, le potenze alleate colpiscono alla sua radice questo sistema di dominazione e d'aggressione e, sin tanto che questo scopo non sarà pienamente raggiunto, nessun'altra garanzia o concessione non potrà essere considerata siccome offerente alcun vantaggio.

Ivi è il principale oggetto della guerra; ivi altresì è il grande ostacolo alla pace, almeno sino a che i risultati della lotta abbiano risoluta la quistione. Ma siccome il corso degli avvenimenti dimostra chiaramente sempre più l'importanza di questo modo di considerare la ocsa, ed il nesso che riunisce essenzialmente la riduzione di Sebastopoli all'oggetto dell'alleanza, noi non dubitiamo che il gabinetto di Vienna, perfettamente d'accordo colle potenze occidentali, non annetta la più alta importanza al successo di questa grande operazione. »

— Da una lettera privata giunta direttamente da Varna 14 corrente, togliamo quanto appresso:

La pioggia che continuò ininterrottamente da più giorni, ha finalmente cessato. I trasporti di truppe per la Crimea hanno raddoppiato dopo il miglioramento del tempo. Dell'armata di Omer bascià non fu spedito finora nella Crimea neppure un uomo; le truppe sono imbarcate, ma metteranno alla vela appena dopo l'arrivo di Omer bascià, il quale vuol passare in rassegna quelle truppe colle quali sostenne tanti gloriosi combattimenti contro i russi. Non è ancor certo se Omer bascià si recherà personalmente in Crimea.

Arrivano qui giornalmente per terra e per acqua provvigioni e munizione. Queste vengono trasportate ad Eupatoria che fu scelta qual punto d'appoggio per le future operazioni degli alleati nella Crimea. 6,000 uomini di cavalleria turca ben agguerriti ed eccellentemente armati arrivati qui ieri saranno dislocati nei dintorni fino al momento dell'imbarcazione.

— Una notizia dal campo degli alleati in data del 15 corrente annunzia che tre nuove batterie erette nella direzione d'Inkerman ed armate di 36 bocche di grosso calibro dominano interamente il piccolo porto di Sebastopoli. Nel campo trovasi una quantità di camelli che prestano i migliori servizi.

L'organizzazione dei corpi franchi tartari procede ottimamente e si spera che queste guerriglie daranno molto da fare ai russi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 1 gennaio. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Sabbato scorso, 30 dicembre, usciva dalla officina meccanica di S. Pier d'Arena, diretta dall'ingegnere Ansaldo la prima locomotiva che finora sia stata costrutta nel nostro stato e forse in Italia.

« Essa fece varie corse di prova da S. Pier d'Arena a Pontedecimo e viceversa, tirando un convoglio di merci e prendendo quella maggiore velocità che la pendenza possa permettere. L'esperienza riusciva oltre ogni dire soddisfacente.

« Facciamo cenno di questo fatto con giusta compiacenza perchè dimostra in genere progresso onorevole per tutta l'industria del paese ed in ispecie fa conoscere quello d'uno stabilimento che ha già formato e va formando molti e buoni operai nostrali.

« Frattanto devesi una menzione di lode all'ingegnere sig. David Scott, il quale condusse l'esecuzione di tale importante lavoro. »

— Leggesi nello stesso giornale:

« Poco liete notizie recano le odierne corrispondenze da varie parti d'Italia.

« Di Lombardia sempre la stessa serie di politiche e finanziere vessazioni, e quella diminuzione del consumo di ogni genere estero ch'è chiaro indizio di pessime condizioni economiche.

« Dai ducati annunziano male accolti i decreti coi quali in Parma si vuole ricostituire un ministero della guerra, ed una milizia stanziale, ricadendo nel rovinoso sistema del defunto duca. E colà ed in Modena speravasi lavoro alla povera classe agricola dalla vasta impresa della *ferrovia centrale*; ma questa finora è arrenata, nè pare voglia risorgere così presto.

« In Toscana la miseria pei falliti o scarsi ricolti, e per la mancanza di commercio, è tale, che le più esatte descrizioni ne sembrano esagerate; nei borghi e villaggi più poveri regna anche una moria ch'è conseguenza di patimenti e di privazioni; insomma si ritrova colà quasi dappertutto quel che fra noi nelle parti montuose e sofferenti della Liguria.

« Gli ultimi giorni, sparsa in Toscana la nuova che gli austriaci partivano, la pubblica voce vi aggiungeva l'assurdo commento che doveano venire i piemontesi, e per quanto falso ed inverosimile, dà indizio dell'opinione.

« In Romagna, nella provincia di Fermo, a Treia ed a Ravenna, il cholera non cessa di mietere vittime. »

Dispacci elettrici

Trieste, 3 gennaio.

Costantinopoli, 25. Molte case di legno spedite per la Crimea sono giunte.

Chekil, presidente del dicastero della giustizia, è morto ieri.

Trebisonda, 19. I russi spianarono la fortezza di Bajazid e sorvegliano la frontiera della Persia. Le nevi abbondanti cadute intorno a Kars rendono poco probabile un conflitto prima della primavera.

I russi ch'erano a Selcaukoi ed Anapa sono partiti per la Crimea.

Atene, 29. Si parla della demissione del ministro della marina e della giustizia.

——o——

Borsa di Parigi 2 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		65 70 65 35
4 1[2 p. 0[0 .		92 » 91 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	85 75	» »
3 p. 0[0 1853 .	52 25	» »
Consolidati ingl.		90 5/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 3 gennaio 1855

Fondi pubblici

1819 5 0[0 18.bre — Contr. della m. in c. 85 50

1849 5 0/0 1 lug. — Contr. m. in c. 84 84

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 565 p. 10 genn. Contr. della m. in c. 563 564

Az. Banca naz. 1 lugl.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1175

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 464'50 p. 31 genn.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in c. 249

---

fatto la *Società d'uomini di lettere* che compila questo dizionario. Ma perchè una tanta severità del nostro giudizio non paia una gratuita accusa, si venga a qualche esempio.

Andate all'articolo *Aba*, ivi leggesi *città nella Focide*, e potea e dovea dire anche della Licia e dell'Epiro: *fondata da Abas, re d'Argo*; e dovea dire Abante figlio di Linceo ed Ipermestra, per distinguerlo da parecchi altri Abanti, *celebre per un oracolo d'Apollo*; e per un oracolo d'Apollo era pur celebre Aba di Licia; *gli abitanti se ne fuggirono atterriti dall'invasione di Serse e ricoveraronsi nell'Eubea che da loro avrebbe ricevuto il nome di Abanti*. Qui l'errore è madornale. Gli Abanti abitavano e diedero il loro nome all'Eubea parecchi secoli prima di Serse; essi figurano già alla guerra di Troia in Omero il quale parlando degli antichi Eubei li chiama sempre *Abanti* — Passate ora all'articolo *Abas* e troverete che l'Eubea ebbe il nome di Abantide non più dagli abitanti di Aba della Focide, ma da *Abas figlio di Nettuno e di Aretusa*. — Passate all'articolo *Abanti* e troverete che Aba (della Focide) non fu fondata più da Abas ma *dagli Abanti popoli del Peloponneso i quali toglievano il nome da Abante loro capo*, senza che i compilatori s'avveggano come questo Abante è quello stesso *Abas* re argivo di cui parlano all'articolo *Aba*. Qui pertanto sono quattro articoli che sembrano far a pugni fra loro, e dei quali se ne sarebbe potuto fare uno solo, ove i compilatori avessero capito quello che si diceano; e l'avrebbero potuto capire se nella vece di seguire ad occhi chiusi spropositati dizionarii francesi, avessero attinto lume di critica da Pausania, da Strabone, se avessero solo consultato *I primi tempi della storia greca* di Hulman — Troverete in questo dizionario un articolo *Acherusia Palus*, che noi non sappiamo perchè non siasi potuto tradurre in *Acherusia palude*, od anche semplicemente *Acherusia*, come da tutti gli eruditi italiani si tradusse dal secolo XVI in poi. Questa *Acherusia Palus* è detta *nome dato ad alcune maremme sulle rive dell'Acheronte nell'Epiro*. Per maremme noi abbiamo sempre inteso *suolo paludoso prossimo al mare*, e l'Acherusia dell'Epiro anzichè prossima al mare giace nell'interno dell'Epiro, ed è da essa che l'Acheronte stesso ha nascimento. Nello stesso articolo è detto che *Acherusia Palus* è un *lago d'Egitto* SULLE RIVE *di Memfi!!* e poche righe prima trovate un altro articolo *Acherusa*, in cui è detto *lago nelle vicinanze di Eliopoli*, senza avvedersi che si torna a parlare dello stesso lago collocato SULLE RIVE di Memfi. Questi soli due esempi sono eloquenti argomenti del criterio e della critica e della coscienza nelle indagini dei nostri compilatori. Ma veggiamo spropositi di altra natura. *Abul-Faradj*, *detto*, così il dizionario, *Bar Hebraeus*, *è celebre storico e medico* ARABO. E qui i nostri compilatori avendo detto che *Abul-Faradj* si chiama anche *Bar Hebraeus*, avrebbero potuto capire che non era dunque *arabo* ma *ebreo*, come infatti era figlio dell'ebreo Arun, convertito al cristianesimo; ben egli scrisse parecchie opere in arabo, ma questo non era argomento bastante per dirlo arabo, giacchè avrebbe potuto dirsi per la stessa ragione anche siro, avendo egli scritto parecchie opere anche in siriaco.

All'articolo *Abad I* è detto che questo primo re di Siviglia aggiunse Cordova al suo regno. Se in luogo di copiare Bouillet i compilatori avessero consultato qualunque storia di Spagna, avrebbero conosciuto come il regno di Cordova fosse aggiunto a quello di Siviglia 19 anni dopo la morte di Abad I, e proprio dal figlio di costui, Abu Amru Abad, nel 1060 per mezzo di un infame tradimento che è qui vano accennare.

Ma noi digrediremmo troppo oltre continuando per siffatto modo nell'esame di questo dizionario: se volessimo rettificare le sole inesattezze di cui è un guazzabuglio l'articolo *Abbreviazioni*, rettificare gli equivoci di nome, gli errori di data, le ingiustizie storiche di cui è gremito l'articolo *Accademia*, ci occorrebbe uno spazio di questo giornale doppio di quello che già abbiamo consumato. E d'onde tutto ciò? Dal malaugurato sistema di voler far libri colle abboracciature francesi.

Noi deponiamo la penna non senza speranza che *la società di uomini di lettere* che compila questo dizionario ed il sig. A. Fava che ne dirige la compilazione vorranno risparmiare al nostro paese ed al loro proprio nome il disdoro di questa sconcia pubblicazione, disposti noi ad ogni loro richiesta a proseguire su questo stesso primo fascicolo la statistica degli strafalcioni, quando i pochi notati non fossero sufficienti a persuaderli dell'opportunità di rivolgere gli studi e l'ingegno loro a qualche opera più rispondente ai bisogni degli *allievi delle diverse classi d'ogni culta persona* cui dedicar vorrebbero questa spropositata contraffazione degli spropositi di Bouillet.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

SERVIZIO DI TUNISI

La Direzione rende noto che, a partire dal 1° gennaio 1855 in appresso, il servizio postale fra GENOVA e TUNISI verrà eseguito con partenze dirette dai due punti estremi, facendo scalo a CAGLIARI, ma senza eseguirvi alcun trasbordo, e a tenore del seguente

ITINERARIO

PARTENZE	*ARRIVI* *(salvo contrarietà di tempi)*
Da GENOVA il 10 e 25 del mese a ore 6 pom.	A TUNISI il 14 e 29 del mese a ore 8 ant.
» TUNISI il 1° e 16 » » 12 merid.	» GENOVA il 4 e 19 » » 2 pom.

Allorchè la partenza da GENOVA viene a cadere in giorno di *Sabbato*, nel quale ha luogo il viaggio ordinario del vapore postale di CAGLIARI, il viaggio per TUNISI viene anticipato o posticipato di qualche giorno, dandosene preventivo avviso al pubblico.

Le traversate vengono eseguite in ore 40 circa da GENOVA a CAGLIARI, e ore 20 da CAGLIARI a TUNISI. — Le fermate in CAGLIARI non oltrepassano le 24 ore.

Il *Sardegna*, vapore nuovo in ferro ad elice di tonnellate 600, è particolarmente destinato a questo servizio.

Genova, 28 dicembre 1854.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

Dirigersi in Torino ai signori A. Bonafous e C.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes e Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

GIOVEDI' 4 del corrente gennaio, avendo principio i dibattimenti nella Camera dei deputati per la *soppressione dei conventi e dei monasteri*, si aprirà dagli Eredi Botta, tipografi della Camera, un abbonamento separato per gli analoghi dibattimenti sino al loro termine al prezzo di lire 3 franco di posta.

Fratelli BOCCA, Librai di S. S. R. M.

In vendita

BALDRACCO, Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna. Torino, 1854. Un volume in-8° con sei grandi tavole. — L. 8.

DELANNAY, Trattato elementare d'Astronomia, atto all'insegnamento della Cosmografia. Unica versione italiana, autorizzata e diretta dall'autore. Parigi 1854. Un vol. in-12° con tavole nel testo — L. 8.

L'ATENEO ITALIANO, Raccolta di documenti e memorie relative al progresso delle scienze fisiche. Compilato da S. D. Luca e D. Müller. Anno II.

Prezzo dell' abbonamento

Per Torino . . . . . . L. 25
Per la Provincia *(franco)* . » 26

Dai FRATELLI STEFFENONE e Comp., via S. Filippo, num. 21, si pubblica

L'ALBUM DELLE FAMIGLIE

Giornale di educazione, di amena letteratura e di belle arti

Esce ogni sabbato con un foglio di 16 pagine in-8° grande. L'associazione è obbligatoria per un anno, ossia per 52 numeri. Può pagarsi anche a semestre o a trimestre, ma sempre anticipata. — Si pongono incisioni quando sieno veramente opportune o richieste dal soggetto. — Il fiore dei letterati d' ogni provincia d'Italia, come vedesi dall' elenco del programma, coopera a questa pubblicazione.

Prezzo dell'annua associazione:

Per Torino Ln. 10 - Franco per le provincie Ln. 12 - Id. pel Lombardo-Veneto e la Toscana Ln. 14 - Id. per lo Stato Romano Ln. 16 - Id. per l'estero Ln. 15.

L'Album dei Fanciulli

compilato da ragguardevoli scrittori italiani

Un bel volume in-8° grande di 720 pagine, ornato di 94 incisioni.

Dono più pregevole ed utile si potrebbe difficilmente fare pel capo d'anno ai giovinetti d'ambo i sessi.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

LA CERERE

Società anonima di Panificazione.

—o—

Gli Azionisti sono convocati in adunanza ordinaria trimestrale per il 10 corrente, alle ore 3 precise dopo mezzodì.

Il deposito delle azioni indispensabile per essere ammesso all'adunanza sarà ricevuto nell'uffizio della Società al Borgo Dora, nei giorni 8 e 9, dalle 10 del mattino alle 12, e dalle 2 alle 5.

Si ricorda agli Azionisti in ritardo, essere scaduti i termini legali per il versamento del terzo decimo, e si invitano ad eseguirlo senz'altro indugio.

Daranno solo diritto a votare le azioni quitanzate al terzo decimo.

Torino, il 2 gennaio 1855.

Il dirett. gerente avv. coll. BOGGIO.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16° L. 4
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-1 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LÉVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, un volume in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. *La riconquista di Buda* ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 14.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SARPI. Opere politiche, 3 volumi in-8 ll. 3.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1 20.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
SIERY. Codice di commercio annotato, 2 volumi ll. 4 50.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844, un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TALLOSI. Il Vendemmiatore ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TESTI. Mitologia de' Greci e Latini, Pisa 1850, 2 volumi in-12 ll. 1 60.
THACKERAY. The history of Pendennis etc. Parigi, 2 vol. in-8 legati ll. 6.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
VENINI. Quaresimale panegirici, e discorsi sacri, 1 vol. in-8 L. 5.
VENTURA. Discorso funebre, 1 v. in-32 L. 1 20.
VERRI. Le Notti romane, 2 vol. in-18 L. 1.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE.